

LE SPESE PER I CONSUMI DELLE FAMIGLIE | ANNO 2023

La spesa mensile delle famiglie si riduce in termini reali

Nel 2023 la **spesa media mensile per consumi delle famiglie** in valori correnti è pari a **2.738 euro**, in aumento (+4,3%) rispetto al 2022 (2.625 euro), ma in termini reali si riduce dell'1,5% per effetto dell'inflazione (+5,9% la variazione su base annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo).

Anche la spesa equivalente diminuisce in termini reali per tutte le famiglie e quasi nella stessa misura per le famiglie meno abbienti (-1,6%) e per quelle più abbienti (-1,7%).

In leggera flessione i **divari territoriali**: la differenza relativa tra la spesa massima del Nord-ovest e quella minima del Sud scende dal 36,9% del 2022 al 35,2% del 2023.

Stabile la **differenza in termini relativi dei livelli** di spesa tra le **famiglie composte soltanto da italiani** e quelle **con stranieri** (32,0%; 32,4% nel 2022).

19,2%

Il peso di prodotti alimentari e bevande analcoliche sulla spesa totale

Era il 18,4% nel 2022

+16,5%

L'aumento della spesa media per Servizi di ristorazione e di alloggio

4,9

Il rapporto tra la spesa delle famiglie più abbienti e quella delle meno abbienti

Disuguaglianza nei livelli di spesa ancora stabile dal 2018

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Nel 2023 l'inflazione fa aumentare la spesa delle famiglie in termini correnti

Nel 2023 la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è di 2.738 euro in valori correnti, in aumento (+4,3%) rispetto ai 2.625 euro del 2022. Tale incremento, tuttavia, non corrisponde a un aumento del tenore di vita. Infatti, tenendo conto dell'inflazione, ancora elevata nel 2023 (è +5,9% la variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, IPCA), la spesa in termini reali diminuisce (-1,5%).

Poiché la distribuzione dei consumi è asimmetrica e più concentrata nei livelli medio-bassi, la maggioranza delle famiglie spende un importo inferiore al valore medio. Se si osserva il valore mediano (il livello di spesa per consumi che divide il numero di famiglie in due parti uguali), il 50% delle famiglie residenti in Italia ha speso nel 2023 una cifra non superiore a 2.243 euro (2.197 euro nel 2022).

Il forte aumento dei prezzi che ha caratterizzato il 2023, seppure in maniera più contenuta rispetto al 2022, è stato fronteggiato dalle famiglie risparmiando meno o attingendo ai risparmi, ma anche modificando le proprie abitudini di consumo. La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata, infatti, del 6,3%, in calo rispetto al 2022 (7,8%) e molto al di sotto del livello pre-Covid (8,0% nel 2019)¹. Inoltre, analogamente a quanto già osservato nell'anno precedente, anche nel 2023 le famiglie hanno modificato le proprie scelte di acquisto, in particolare nel comparto alimentare: il 31,5% delle famiglie intervistate nel 2023 dichiara, infatti, di aver provato a limitare, rispetto a un anno prima, la quantità e/o la qualità del cibo acquistato (erano il 29,5% nel 2022).

Più in dettaglio, nel 2023, a fronte di un forte incremento dei prezzi di Alimentari e bevande analcoliche (+10,2% la variazione su base annua dell'IPCA), le spese delle famiglie per l'acquisto di questi prodotti sono cresciute del 9,2% rispetto all'anno precedente (526 euro mensili, pari al 19,2% della spesa totale), con punte dell'11,2% nel Nord-est e del 10,7% nel Centro.

Gli aumenti, tutti statisticamente significativi, hanno interessato tutte le classi di spesa della divisione alimentare, ma sono stati particolarmente elevati per le spese destinate a cibi pronti e altri prodotti alimentari pronti non altrove classificati (+15,5%, 34 euro mensili), oli e grassi (+12,9%, 17 euro), ortaggi, tuberi e legumi (+12,2%, 69 euro), latte, altri prodotti lattiero-caseari e uova (+11,9%, 65 euro), zucchero, prodotti dolciari e dessert (+9,6%, 23 euro), cereali e prodotti a base di cereali (+9,3%, 83 euro). Per la carne, che da sola rappresenta il 21,0% della spesa alimentare, l'aumento è stato del 6,7% (111 euro mensili nel 2023).

SPESE DELLE FAMIGLIE: I NUMERI CHIAVE. Anni 2022-2023, valori in euro

SPESA	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA										Italia	
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole			
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Spesa mediana mensile	2.434,65	2.392,56	2.418,48	2.502,26	2.363,02	2.456,57	1.769,86	1.855,85	1.814,35	1.906,44	2.196,68	2.243,01
Spesa media mensile	2.899,64	2.979,07	2.844,93	2.969,36	2.794,93	2.963,72	2.118,05	2.203,27	2.196,25	2.320,91	2.625,36	2.738,07
Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche	470,63	505,28	465,73	518,03	477,09	528,10	504,11	550,87	504,92	542,25	481,80	526,12
Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari	2.429,00	2.473,80	2.379,20	2.451,32	2.317,84	2.435,62	1.613,95	1.652,40	1.691,33	1.778,66	2.143,57	2.211,95

La spesa non alimentare cresce del 3,2%

La spesa non alimentare cresce del 3,2% rispetto al 2022 (in media 2.212 euro mensili, che rappresentano l'80,8% della spesa totale), con aumenti attorno al 5% nel Centro (5,1%) e nelle Isole (5,2%). Il livello di spesa non alimentare più elevato si osserva, come nel 2022, nel Nord-ovest: 2.474 euro, senza però differenze significative rispetto ai 2.429 euro dell'anno precedente.

La crescita interessa la maggior parte delle divisioni di spesa, ma aumentano soprattutto le spese per Servizi di ristorazione e di alloggio (+16,5%, 156 euro mensili), per Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi (+14,5%, 138 euro), quelle per Servizi assicurativi e finanziari (+14,1%, 76 euro) e le spese per Ricreazione, sport e cultura (+10,8%, 102 euro). A seguire, aumentano le spese per Trasporti (+9,2%, 291 euro mensili), per Istruzione (+8,7%, 16 euro mensili) e per Salute (+3,8%, 118 euro).

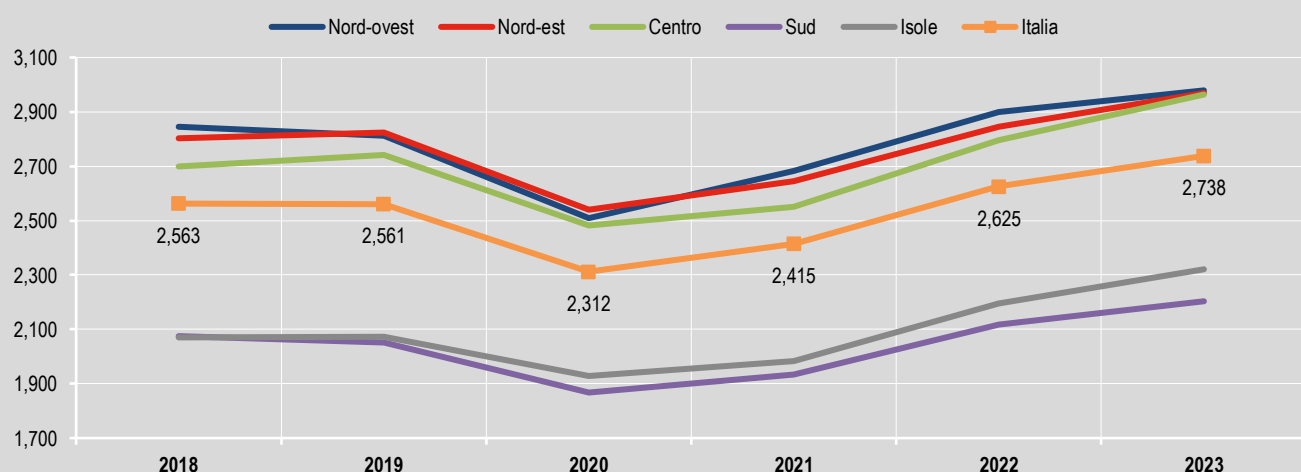
Prosegue dunque, anche nel 2023, il recupero delle spese penalizzate dalla pandemia nel 2020 e dalle persistenti limitazioni alla socialità nel 2021, e cioè le spese per Servizi di ristorazione e di alloggio e quelle per Ricreazione, sport e cultura, con le prime che nel 2023 superano per la prima volta il livello pre Covid-19 (nel 2019 ammontavano infatti a 132 euro mensili). Per i Servizi di ristorazione e di alloggio, gli aumenti più forti si osservano nel Sud (+25,7%, 82 euro mensili), seguito dalle Isole (+20,0%, 90 euro), sebbene la spesa media più elevata per questa divisione rimanga, come nel 2022, quella del Nord-ovest (201 euro mensili). Per Ricreazione, sport e cultura la crescita è più forte nel Centro (+15,8%), dove si dedicano in media a questa voce 119 euro al mese, e nelle Isole (+15,5%), che però si attestano su un livello di spesa inferiore, pari a 65 euro mensili.

Stabili le spese per Mobili, articoli e servizi per la casa (con la sola eccezione del Sud, dove crescono del 9,9%), per Abbigliamento e calzature, per Informazione e comunicazione e per Bevande alcoliche e tabacchi (eccetto nel Centro, dove aumentano dell'8,7%).

L'unica divisione a far registrare un segno negativo è quella relativa ad Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (985 euro mensili, pari al 36,0% della spesa totale), in calo del 2,5% rispetto al 2022, a causa dell'evoluzione dei prezzi dei beni energetici per la casa (elettricità, gas e combustibili solidi), che nel 2023 hanno registrato un deciso calo rispetto all'anno precedenteⁱⁱ. La contrazione per questa divisione è stata particolarmente accentuata (-4,6%) nel Nord-ovest, dove la spesa è passata da 1.140 euro del 2022 a 1.088 euro del 2023.

FIGURA 1. SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2018-2023, valori in euro



In leggera flessione i divari territoriali

Nel 2023 l'incremento delle spese delle famiglie in termini correnti è diffuso su tutto il territorio nazionale, ed è particolarmente intenso nel Centro (+6,0%) e nelle Isole (+5,7%), mentre il Nord-est (+4,4%) si mantiene sostanzialmente in linea con il dato nazionale. Al di sotto si collocano invece il Sud e il Nord-ovest (rispettivamente +4,0% e +2,7%).

I livelli di spesa più elevati, e superiori alla media nazionale, continuano a registrarsi nel Nord-ovest (2.979 euro), nel Nord-est (2.969 euro) e nel Centro (2.964 euro), mentre sono più bassi (e inferiori alla media nazionale) nelle Isole (2.321 euro) e nel Sud (2.203 euro).

Nel 2023, nel Nord-ovest si spendono in media circa 776 euro in più del Sud (e cioè il 35,2% in più, era il 36,9% nel 2022), mentre rispetto alle Isole il vantaggio del Nord-ovest in valori assoluti è di 658 euro (pari al 28,4% in più, l'anno precedente era il 32,0%). Rispetto al 2022, dunque, si assiste ad una lieve riduzione delle differenze relative nei livelli di spesa fra il Nord-ovest e il Mezzogiorno.

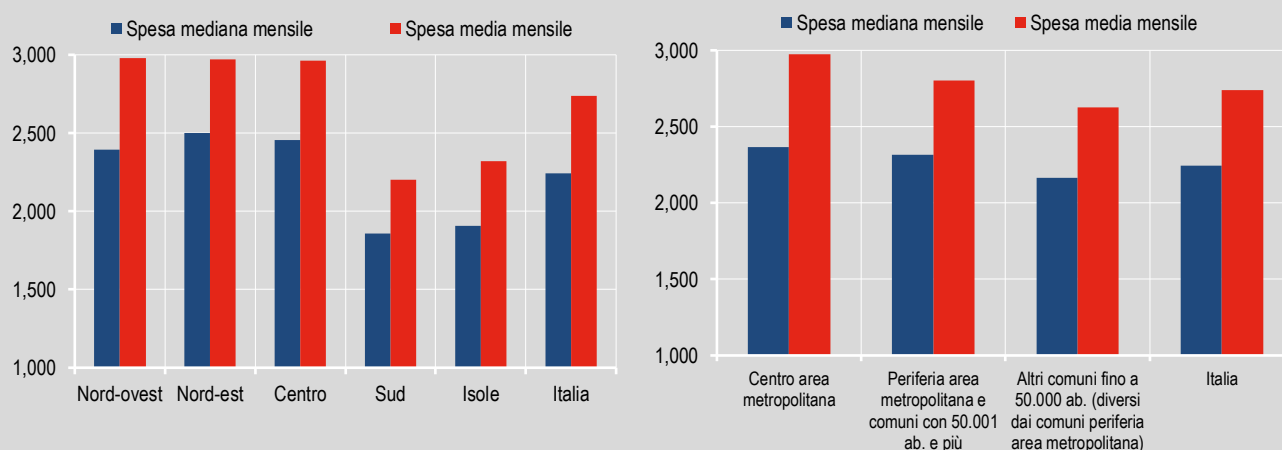
In Trentino-Alto Adige e Lombardia la spesa media più alta

Anche nel 2023 le regioni con la spesa media mensile più elevata sono Trentino-Alto Adige (3.478 euro) e Lombardia (3.189 euro), mentre Puglia e Calabria sono quelle con la spesa più contenuta, rispettivamente 2.060 e 2.008 euro mensili. La quota più alta per Alimentari e bevande analcoliche si registra proprio in Calabria, dove si attesta al 28,0%, a fronte del 19,2% osservato a livello nazionale e del 14,9% del Trentino-Alto Adige. In generale, nel Sud e nelle Isole, dove le disponibilità economiche sono solitamente minori e dunque le voci destinate a soddisfare i bisogni primari pesano di più sulla spesa familiare, la quota di spesa per Alimentari e bevande analcoliche è più elevata e nel 2023 arriva, rispettivamente, al 25,0% e al 23,4% (mentre nel Nord-ovest si ferma al 17,0%).

Rispetto al 2022 la spesa aumenta significativamente in meno della metà delle regioni, mentre nel resto del Paese le variazioni osservate non sono statisticamente significative. Gli aumenti maggiori si registrano in Friuli Venezia Giulia (+14,5%), in Molise (+11,3%) e in Umbria e Calabria (+9,2%); è invece pari al 7,6% la crescita in Sicilia e al 7,0% in Toscana. La spesa aumenta del 5,4% nel Lazio e del 5,0% nel Veneto. È sostanzialmente in linea con il dato nazionale la crescita in Lombardia (+4,5%).

I livelli e la composizione della spesa variano anche a seconda della tipologia del comune di residenza. Come in passato, nel 2023 le famiglie spendono di più nei comuni centro di area metropolitana, anche per effetto della maggiore presenza di famiglie appartenenti a ceti mediamente più elevati: 2.976 euro mensili, contro i 2.800 euro dei comuni periferici delle aree metropolitane e di quelli con almeno 50mila abitanti e i 2.626 euro dei comuni fino a 50mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane.

FIGURA 2. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE DI RESIDENZA. Anno 2023, valori in euro



Nel 2023 il maggior incremento della spesa per consumi si registra in quest'ultima tipologia comunale (+4,9%), seguita a brevissima distanza dai comuni periferici delle aree metropolitane e da quelli con almeno 50mila abitanti (+4,8%); stabile invece la spesa nei comuni centro di area metropolitana.

Questo scenario risente, analogamente a quanto accaduto nel 2022, del diverso impatto nei comuni piccoli e medi della dinamica inflazionistica registrata anche nel 2023 dai beni alimentari, dal momento che la quota di spesa destinata ad Alimentari e bevande analcoliche rappresenta in tali comuni, rispettivamente, il 20,1% e il 19,3% della spesa complessiva, contro il 16,6% dei comuni centro di area metropolitana.

Si continua a risparmiare sulla spesa alimentare

Le famiglie residenti possono mutare nel tempo le proprie abitudini di consumo e il cambiamento assume fattezze diverse a seconda della voce di spesa considerata.

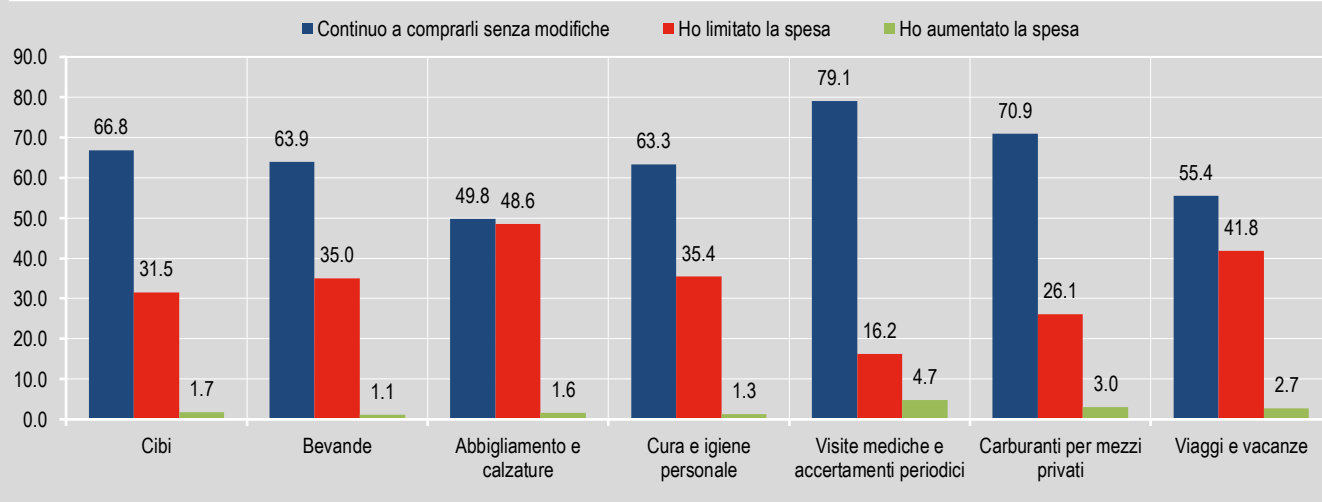
Nel 2023 le famiglie sembrano essersi ormai adattate alle sfide dell'inflazione, in particolare per i beni alimentari: così, aumenta la quota di chi dichiara di aver limitato in quantità e/o qualità, rispetto ad un anno prima, la spesa per cibi (dal 29,5% al 31,5%) e bevande (dal 33,3% al 35,0%).

Come nel 2022, anche nel 2023 la voce di spesa che le famiglie dichiarano di aver limitato maggiormente è quella per abbigliamento e calzature: tra quante già sostenevano questo esborso un anno prima, la percentuale di chi ha provato a ridurlo è del 48,6%, comunque in lieve diminuzione rispetto al 2022 (era il 50,2%). La percentuale più elevata di famiglie che nel 2023 dichiarano di aver provato a diminuire questa spesa si osserva comunque nel Mezzogiorno (58,0%, era il 58,3% nel 2022).

Restano abbastanza stabili, tra chi già spendeva per queste voci, le quote di chi non ha modificato i propri comportamenti di acquisto relativi alle spese per sanità (il 79,1%, era il 78,4% nel 2022) e per beni e servizi per la cura e l'igiene personale (il 63,3%, dal 63,1% del 2022), mentre aumentano le quote di chi non ha modificato l'acquisto di carburanti (70,9%, dal 67,1% del 2022) e di viaggi (55,4%, dal 49,1% del 2022). Per entrambe le voci, l'aumento è stato più intenso al Nord, dove, nel 2023, la percentuale di chi continua a spendere senza modifiche rispetto ad un anno prima è salita per i viaggi dal 52,2% al 58,9% e per i carburanti dal 71,5% al 76,1%.

Infine, nel 2023 sono al 4,7%, tra le famiglie che già la sostenevano, quelle che dichiarano di aver aumentato, rispetto all'anno precedente, la spesa per visite mediche e accertamenti periodici; al Centro tali famiglie raggiungono il 5,2%.

FIGURA 3. FAMIGLIE PER COMPORTAMENTO DI SPESA RISPETTO AD ALCUNI BENI E SERVIZI CHE GIÀ SI ACQUISTAVANO UN ANNO PRIMA DELL'INTERVISTA. Anno 2023, composizione percentuale



La spesa aumenta soprattutto per le coppie giovani senza figli

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per effetto delle economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti. Nel 2023 la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.972 euro, cioè il 70% circa di quella delle famiglie di due componenti e il 60% circa di quella delle famiglie di tre componenti.

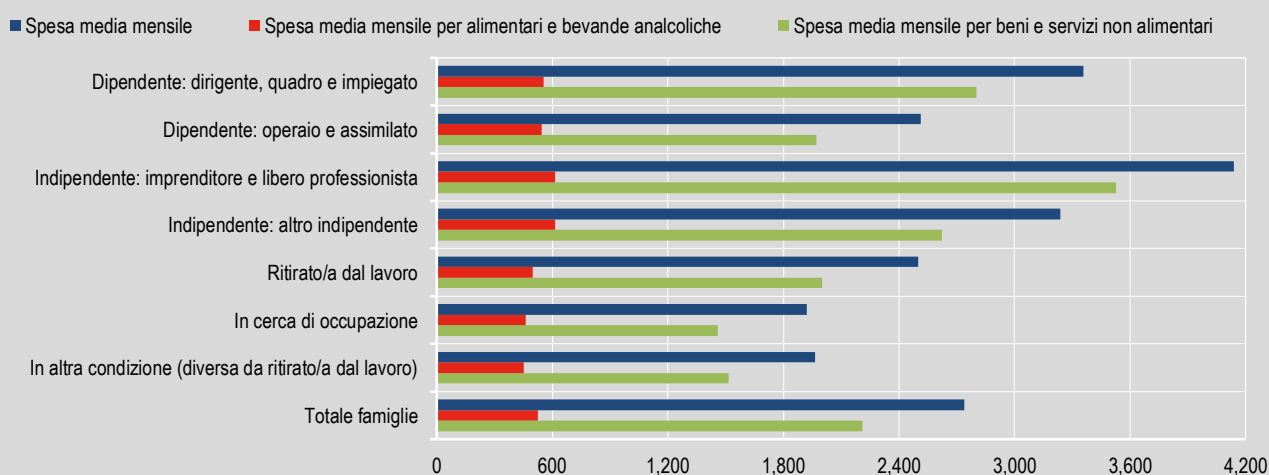
All'aumentare dell'ampiezza familiare cresce il peso delle voci meno suscettibili di economie di scala (come i prodotti alimentari e le bevande analcoliche) e diminuisce quello delle voci nelle quali è più facile conseguirlle: ad esempio, per la quota di spesa destinata ad Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili si passa dal 44,3% delle famiglie mono-componente al 28,1% di quelle con cinque o più componenti. Nel 2023 tutte le famiglie da due a quattro componenti aumentano significativamente la propria spesa per consumi, con quelle di quattro persone che fanno registrare l'incremento più elevato rispetto all'anno precedente (+7,8%).

La spesa cresce in misura significativa nel 2023 per le coppie senza figli con persona di riferimento (PR) giovane (18-34 anni) (+12,6%), per le coppie con due figli (+9,0%), per le famiglie monogenitore (+7,4%) e per le coppie con un figlio (+4,8%). In crescita, ma meno del dato nazionale, le coppie senza figli con persona di riferimento anziana (65 anni e più) (+3,8%) e le persone sole adulte (35-64 anni) (+3,7%).

In termini di composizione, la spesa per Alimentari e bevande analcoliche pesa soprattutto tra le famiglie composte da una coppia con tre o più figli (22,5% della spesa totale, pari a 817 euro mensili), mentre assorbe solo il 14,1% tra le coppie senza figli con PR giovane (448 euro al mese). Le spese per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, invece, pesano di più per le persone anziane sole (48,8% della spesa mensile, pari a 891 euro) e meno per le coppie con tre o più figli (27,9%, 1.015 euro). Le percentuali più elevate di spesa per trasporti si osservano, poi, fra le coppie senza figli con persona di riferimento giovane (13,4%, 428 euro mensili) e adulta (13,0%, 405 euro al mese).

La tipologia familiare che destina maggiori risorse alle spese per Servizi di ristorazione e di alloggio è quella costituita da persone sole giovani (9,1%, pari a 175 euro al mese), seguita comunque, a brevissima distanza, dalle coppie senza figli con persona di riferimento nella stessa classe d'età (8,8%, 282 euro). Queste ultime mostrano anche la quota di spesa più elevata per Ricreazione, sport e cultura (5,4%, 173 euro mensili) e per Informazione e comunicazione (3,3%, 104 euro). Sono invece le coppie con un figlio a destinare maggiori risorse alle spese per Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi (5,7%, 193 euro mensili). Infine, la quota di spesa più elevata per la salute continua a osservarsi fra le coppie senza figli con persona di riferimento anziana (6,0%, 165 euro).

FIGURA 4. SPESA MEDIA MENSILE TOTALE, ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE E BENI E SERVIZI NON ALIMENTARI PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anno 2023, valori in euro



La spesa cresce di più per le famiglie di lavoratori in proprio

Al crescere del livello di istruzione della persona di riferimento della famiglia (PR) migliora la condizione economica e, di conseguenza, il livello di spesa mensile. Si passa, infatti, dai 1.784 euro mensili delle famiglie in cui la persona di riferimento ha al massimo la licenza elementare (essendo anche mediamente più anziana), ai 3.722 euro di quelle con persona di riferimento con laurea o titolo di studio post-laurea.

Tenendo conto del livello di istruzione della PR, nel 2023 quasi tutte le famiglie aumentano la loro spesa per consumi. Unica eccezione, le famiglie con persona di riferimento in possesso di laurea o titolo di studio post-laurea, la cui spesa resta stabile. Sono proprio queste famiglie a dedicare la quota di spesa più elevata a beni e servizi non alimentari (l'84,8%, a fronte dell'80,8% a livello nazionale), in particolare per Servizi di ristorazione e di alloggio (7,9%) e per Ricreazione, sport e cultura (4,8%).

Anche la condizione professionale della persona di riferimento della famiglia influenza fortemente il livello e la composizione della spesa mensile. Sono le famiglie in cui la PR è imprenditore o libero professionista a spendere di più (4.140 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.358 euro). I livelli di spesa più contenuti si osservano invece nelle famiglie con condizioni economiche più precarie, e cioè quelle con PR in cerca di occupazione (1.921 euro mensili) o con PR inattiva ma non ritirata dal lavoro (1.966 euro).

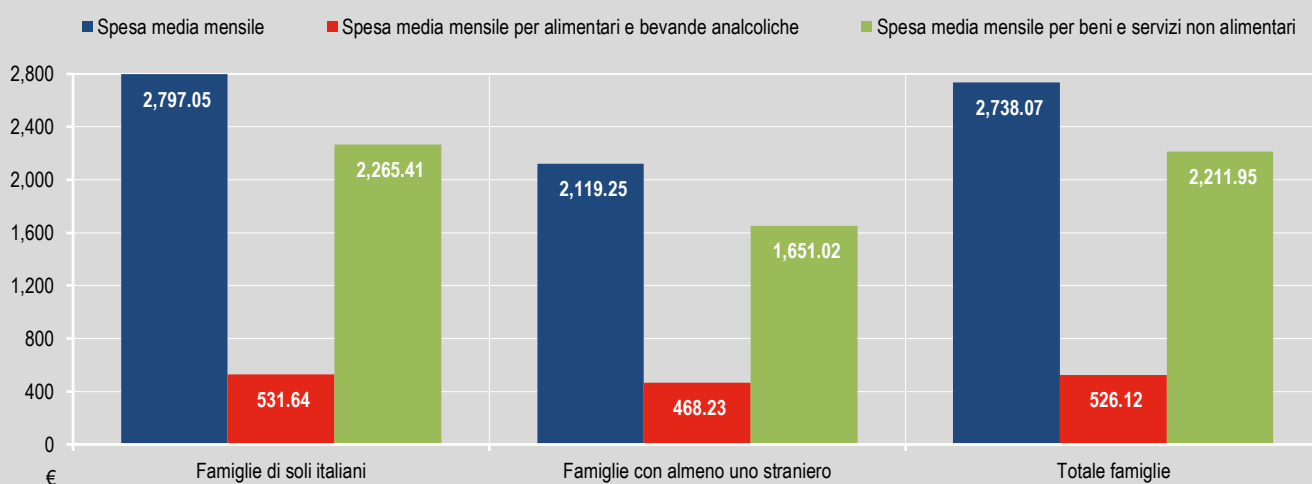
In entrambi i casi quasi un quarto della spesa è destinato all'acquisto di beni alimentari e bevande analcoliche. Rispetto al 2022, ad aumentare la spesa per consumi sono soprattutto le famiglie che hanno come persona di riferimento un lavoratore indipendente diverso da imprenditore e libero professionista (+9,1%) e un dipendente nella posizione di operaio e assimilato (+5,1%). Seguono le famiglie con PR ritirata dal lavoro (+4,1%) e quelle in cui la PR è inattiva ma non ritirata dal lavoro (+3,7%).

Stabile il divario tra famiglie di italiani e famiglie con stranieri

Nel 2023 le famiglie di soli italiani spendono in media, ogni mese, 2.797 euro, a fronte dei 2.119 euro delle famiglie con almeno uno straniero; queste ultime, però, vedono aumentare la loro spesa, rispetto al 2022, più delle famiglie di soli italiani: rispettivamente +4,6% e +4,3%.

In termini assoluti il divario di spesa tra i due sottogruppi di famiglie, nel 2023, è di 678 euro (erano 656 nel 2022), con le famiglie di soli italiani che spendono dunque il 32,0% in più delle famiglie con stranieri (32,4% nel 2022). In termini relativi, perciò, il divario fra le une e le altre rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

FIGURA 5. SPESA MEDIA MENSILE TOTALE, PER ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE E PER BENI E SERVIZI NON ALIMENTARI SECONDO LA CITTADINANZA DEI COMPONENTI. Anno 2023, valori in euro



Per le famiglie di soli stranieri il 22,9% della spesa è destinato all'alimentare

Le condizioni economiche generalmente più precarie delle famiglie con stranieri si riflettono anche nella composizione della spesa. La voce Alimentari e bevande analcoliche assorbe infatti il 22,1% del totale tra le famiglie con stranieri (468 euro mensili) e il 22,9% (413 euro) se in famiglia sono tutti stranieri, mentre si ferma al 19,0% in quelle di soli italiani (532 euro al mese).

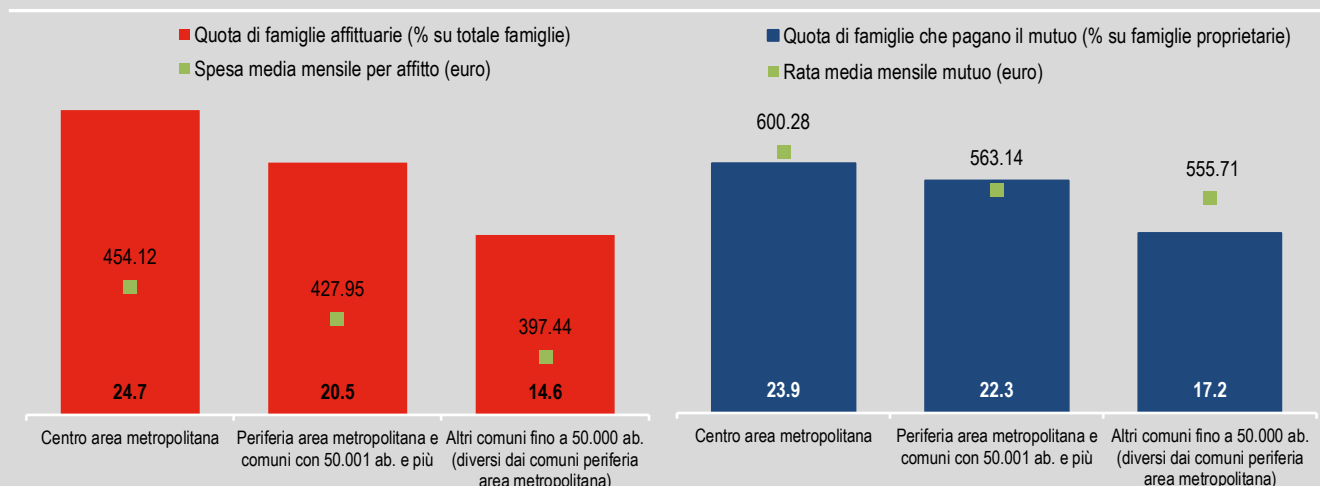
La quota di spesa per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili delle famiglie con almeno uno straniero è abbastanza in linea con quella delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 36,3% e 35,9%), seppure più contenuta in valori assoluti (770 euro mensili per le une, 1.005 euro al mese per le altre); per le famiglie di soli stranieri la quota sale invece al 38,5% del totale, per un esborso pari a 696 euro mensili. Le quote destinate dalle famiglie con almeno uno straniero a Ricreazione, sport e cultura sono più contenute rispetto a quelle delle famiglie di soli italiani (3,3% contro 3,8%; rispettivamente 69 e 105 euro mensili), così come le quote per Servizi di ristorazione e di alloggio (5,0% le une, 5,7% le altre, rispettivamente 107 e 160 euro al mese). Tra le famiglie di soli stranieri tali quote di spesa scendono ulteriormente: il 2,9% della spesa totale è destinato a Ricreazione, sport e cultura (52 euro mensili), il 4,5% a Servizi di ristorazione e di alloggio (82 euro). Da notare anche che, analogamente a quanto già osservato in passato, la quota di spesa destinata a Informazione e comunicazione è più elevata tra le famiglie con almeno uno straniero (3,2%, pari a 67 euro mensili) rispetto alle famiglie di soli italiani (2,7%, 74 euro).

4,8 milioni le famiglie in affitto, 3,8 milioni pagano un mutuo

In Italia, nel 2023 paga un affitto per l'abitazione in cui vive il 18,1% delle famiglie (meno di 4,8 milioni). Tale percentuale varia dal minimo delle Isole (14,6%) al massimo del Nord-ovest (19,9%). La spesa media per le famiglie che pagano un affitto è di 421 euro mensili a livello nazionale (erano 419 nel 2022); tale esborso è più alto nel Nord (450 euro nel Nord-ovest e 456 nel Nord-est) e nel Centro (436 euro) rispetto a Sud (350 euro) e Isole (367 euro), nonostante nel Centro-nord (secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate) le abitazioni in affitto siano mediamente più piccole rispetto al Mezzogiorno. La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro di area metropolitana (24,7%), dove il canone medio è pari a 454 euro mensili.

Paga un mutuo il 19,8% delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (3,8 milioni). Questa quota è maggiore al Nord (25,9% nel Nord-ovest e 24,7% nel Nord-est) e nel Centro (21,6%) rispetto a Sud (10,0%) e Isole (10,5%). Sebbene il mutuo non rientri nella definizione di spesa per consumi, essendo un finanziamento a medio-lungo termine finalizzato ad accrescere il patrimonio immobiliare, per le famiglie che lo pagano rappresenta un esborso consistente e pari, in media, nel 2023, a 567 euro mensili, che salgono a 600 nei comuni centro di area metropolitana. Il valore medio della rata mensile è in aumento rispetto ai 539 euro del 2022 a causa della crescita dei tassi di interesse sulla quota di mutui a tasso variabile.

FIGURA 6. FAMIGLIE AFFITTUARIE DELL'ABITAZIONE IN CUI VIVONO E SPESA MEDIA PER AFFITTO. FAMIGLIE PROPRIETARIE CHE PAGANO IL MUTUO E RATA MEDIA DEL MUTUO PER TIPO DI COMUNE DI RESIDENZA. Anno 2023, valori percentuali e valori in euro



Stabile la disuguaglianza della spesa per consumi

Un confronto tra le spese delle famiglie in termini distributivi si può operare utilizzando la spesa familiare equivalente, che tiene conto del fatto che nuclei familiari di numerosità differente hanno anche differenti livelli e bisogni di spesa. La spesa familiare è resa equivalente mediante opportuni coefficienti (scala di equivalenza) che permettono confronti fra i livelli di spesa di famiglie di diversa ampiezza.

Se si ordinano le famiglie in base alla spesa equivalente, è possibile dividerle in cinque gruppi di uguale numerosità (quinti): il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con la spesa più bassa (famiglie meno abbienti), l'ultimo quinto (il quinto) il 20% di famiglie con la spesa più elevata (famiglie più abbienti).

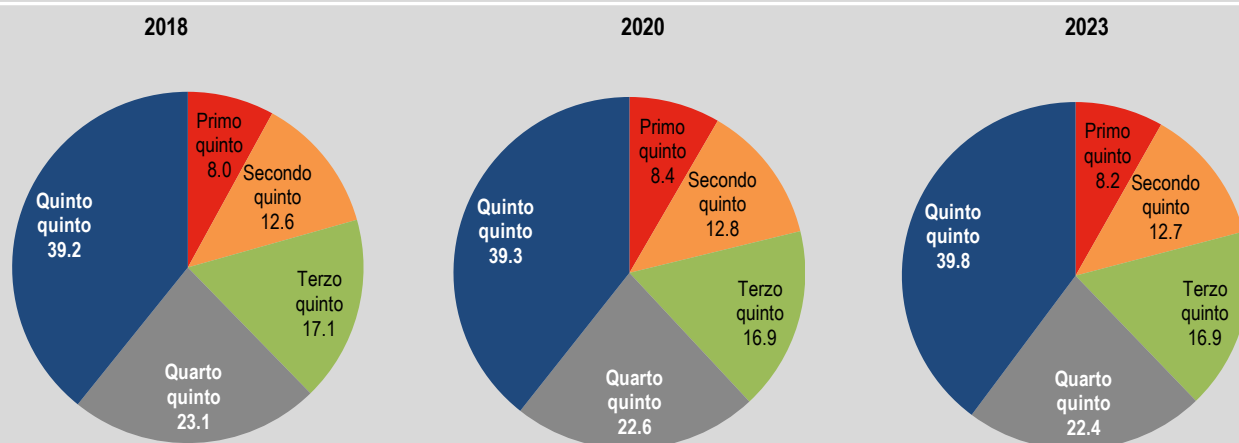
Come negli anni precedenti, anche nel 2023 i primi tre quinti delle famiglie spendono meno del 20% della spesa sostenuta dal totale delle famiglie residenti, mentre i due quinti più elevati spendono più del 20% (in un'ipotetica situazione di perfetta uguaglianza, ogni quinto avrebbe una stessa quota di spesa, pari al 20%): le famiglie con spese più basse (primo quinto) spendono l'8,2% della spesa totale, quelle dell'ultimo quinto (e cioè quelle con le spese più alte) il 39,8%. Le famiglie del secondo quinto spendono il 12,7% del totale, quelle del terzo il 16,9% e quelle del quarto il 22,4%.

Trattandosi di percentuali analoghe a quelle del 2022, rimane stabile il rapporto tra la spesa totale equivalente delle famiglie dell'ultimo quinto e quella delle famiglie del primo quinto (rapporto interquintilico sulle spese correnti delle famiglie). Anche nel 2023, dunque, le famiglie più abbienti mostrano un livello di spesa equivalente complessiva pari a 4,9 volte quella delle famiglie del primo quinto. Tale rapporto è peraltro costante dal 2018, con la sola eccezione del 2020, quando era sceso a 4,7. In quell'anno la pandemia da Covid-19 aveva infatti comportato un calo dei consumi differenziato per divisione di spesa, con una tenuta maggiore delle divisioni aventi un peso relativo più grande sulla spesa delle famiglie meno abbienti.

Le famiglie si distribuiscono nei quinti di spesa equivalente, definiti a livello nazionale, in maniera differente sul territorio. Appartengono al quinto di spesa più elevato il 24,9% delle famiglie del Nord-ovest (26,5% nel 2022), il 23,4% di quelle del Nord-est (22,5% nel 2022) e il 24,1% delle famiglie del Centro (23,9% nel 2022), contro il 9,8% delle famiglie del Sud (il 9,6% nel 2022) e il 13,4% di quelle delle Isole (11,7% nel 2022). Ferma restando la maggiore concentrazione di famiglie dell'ultimo quinto, e cioè le più abbienti, nel Centro-nord, si evidenzia comunque per il secondo anno consecutivo una crescita significativa nelle Isole (+3,9 punti percentuali tra il 2021 e il 2023) e un calo nel Nord-ovest (-2,2 punti percentuali, nello stesso biennio).

Infine, nei comuni centro di area metropolitana la distribuzione delle spese equivalenti è spostata sui quinti più elevati (28,5% delle famiglie nell'ultimo quinto, 14,6% nel primo), mentre nelle altre tipologie comunali la distribuzione è più equa, fermo restando che nei comuni più piccoli si è più spesso nel quinto più basso (22,1%) che in quello più elevato (16,6%).

FIGURA 7. SPESA FAMILIARE EQUIVALENTE PER FAMIGLIE ORDINATE IN QUINTI. Anni 2018, 2020 e 2023, composizione percentuale



L'inflazione erode il potere d'acquisto di tutte le famiglie

Tra il 2022 e il 2023 la dinamica della spesa equivalente delle famiglie (+3,9% a livello nazionale) è diversificata tra i diversi quinti, andando da un minimo di +3,0% per il quarto quinto a un massimo di +4,9% per il primo quinto. Per le famiglie del secondo quinto è pari a +4,0%, per quelle del terzo a +4,6% e per quelle dell'ultimo quinto a +3,9%.

Per una corretta lettura dei dati va tuttavia attentamente considerato l'andamento dell'inflazione per classi di spesa. L'impatto della crescita dei prezzi tra il 2022 e il 2023, misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), che per l'intera popolazione è pari a +5,9%, è infatti più forte per le famiglie meno abbienti (primo quinto) (+6,5%) ed è via via più contenuto al crescere del quinto di appartenenza, fino al +5,7% osservato per le famiglie dell'ultimo quinto (più abbienti). Questo scenario è analogo a quello già osservato nel 2021 su livelli molto più bassi (quando la variazione media annua dell'IPCA era +1,9%) e nel 2022 su livelli più alti (+8,7%). Alle dinamiche descritte per l'ultimo triennio hanno contribuito in forte misura l'aumento dei prezzi per l'abitazione (soprattutto i beni energetici) e per gli alimentari, spese che pesano relativamente di più sul *budget* delle famiglie meno abbienti.

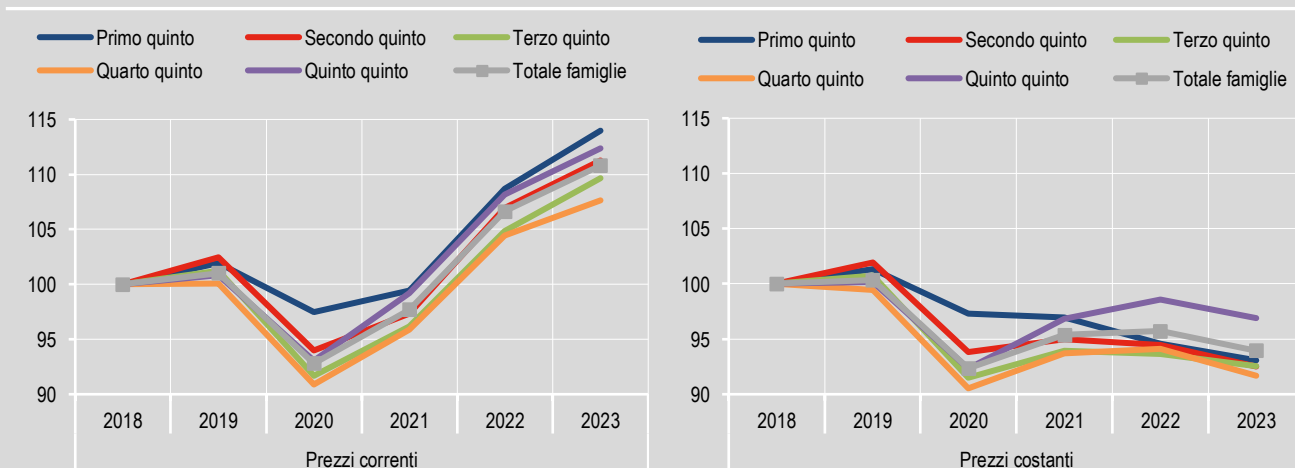
In termini reali, nel 2023 la spesa equivalente diminuisce per tutte le famiglie, dal -2,6% delle famiglie del quarto quinto al -1,2% osservato per quelle del terzo (-1,9% a livello nazionale).

Allargando retrospettivamente l'orizzonte di osservazione, nel 2023, rispetto al 2018, la spesa è cresciuta in termini correnti del 10,8%, ma questo aumento è stato più che assorbito dalla dinamica inflazionistica generale, come detto molto forte soprattutto nel biennio 2022-2023. Considerando la spesa a prezzi costanti, rispetto al 2018 la spesa media equivalente in termini reali è infatti caduta del 6,1%, denotando un impoverimento generalizzato; il calo è stato intenso sia per le famiglie dei ceti bassi e medio-bassi, appartenenti al primo e al secondo quinto della distribuzione (-6,9% e -7,5% rispettivamente), sia, e ancora di più, per le famiglie dei ceti medi e medio-alti, appartenenti al terzo e quarto quinto (rispettivamente, -7,5% e -8,4%).

Soltanto le famiglie più abbienti, appartenenti all'ultimo quinto, hanno in parte contenuto le proprie perdite (-3,1%), e sono anche le uniche ad avere avuto un andamento migliore rispetto alla media nazionale. Se si calcola il rapporto interquintilico tenendo conto dell'inflazione per classi di spesa, con i prezzi fermi al 2018, questo assume il valore di 5,1 nel 2023 e 4,9 nel 2018, mostrando quindi anche un aumento della disuguaglianza nel contesto di impoverimento generale descritto.

Da evidenziare, infine, come le distanze in termini reali tra famiglie più e meno abbienti, appartenenti ai due quinti estremi, si siano ampliate in particolare nell'ultimo triennio: con la ripresa inflazionistica, le famiglie con minori capacità di spesa hanno infatti dovuto scontare un maggiore impatto della crescita dei prezzi rispetto a quelle più abbienti. Rispetto al 2020, nel 2023 le famiglie del primo quinto hanno avuto un'inflazione specifica del 22,2%, rispetto al 15,1% delle famiglie dell'ultimo quinto (+17,4% in media).

FIGURA 8. SPESA FAMILIARE EQUIVALENTE PER FAMIGLIE ORDINATE IN QUINTI (a), A PREZZI CORRENTI E A PREZZI COSTANTI. Anni 2018-2023 (indici, base 2018=100)



(a) I quinti di spesa totale equivalente sono definiti a livello nazionale.

Glossario

Affitto figurativo: è una componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono o all'abitazione secondaria di loro proprietà. In accordo con le Linee guida internazionali e con i Report precedenti, così come alla classificazione COICOP 2018, nella spesa per consumi è compresa anche questa componente, che viene considerata negli studi sulla distribuzione delle spese (come anche sulla distribuzione dei redditi e sulla povertà) per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione. In termini operativi, per l'indagine sulle Spese alle famiglie viene chiesto di indicare il valore del canone mensile che potrebbero ottenere affittando l'abitazione.

Altro indipendente: include il lavoratore in proprio, il socio di cooperativa, il coadiuvante nell'azienda di un familiare, il collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), il prestatore d'opera occasionale.

Decili di spesa equivalente: i valori dei decili rappresentano le soglie di spesa per consumi equivalente che dividono la distribuzione di frequenza in 10 parti uguali. Ad esempio, il primo decile, o decimo percentile, che nel 2023 è pari a 1.192,80 euro, è il valore che separa il 10% delle famiglie con la spesa equivalente più bassa dal restante 90%.

VALORE SOGLIA DEL DECILE PER DECIMO DI SPESA EQUIVALENTE. Anni 2022-2023, valori in euro

DECIMO DI SPESA EQUIVALENTE	VALORE DEL DECILE	
	2022	2023
1	1.140,98	1.192,80
2	1.449,91	1.500,14
3	1.715,29	1.790,11
4	1.981,15	2.064,18
5	2.258,17	2.365,29
6	2.590,86	2.701,57
7	3.027,13	3.119,85
8	3.633,06	3.699,72
9	4.735,56	4.780,40

Operaio e assimilato: include il capo operaio, l'operaio subalterno, l'assimilato, l'apprendista, il lavorante a domicilio per conto di imprese.

Persona di riferimento (PR): è l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

Scala di equivalenza: per confrontare le spese delle famiglie è necessario tenere conto dei diversi bisogni associati alle diverse ampiezze familiari. Tuttavia, l'effetto delle economie di scala fa sì che i costi che una famiglia deve sostenere non siano perfettamente proporzionali al numero dei componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è pari normalmente a quattro volte la spesa di una persona sola, ma risulta generalmente inferiore. Tecnicamente, una scala di equivalenza è un insieme di valori che vengono utilizzati per dividere la spesa familiare in modo da ottenere una spesa 'equivalente', che renda cioè direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa. Nel presente Report si utilizza la scala di equivalenza Carbonaro, che rende le spese delle famiglie di differente numerosità comparabili con la spesa di una famiglia di due componenti.

SCALA DI EQUIVALENZA CARBONARO

AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA	COEFFICIENTE
1	0,60
2	1,00
3	1,33
4	1,63
5	1,90
6	2,16
7 o più	2,40

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore della spesa familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.

Spesa mediana mensile: è il valore di spesa per consumi che divide la distribuzione di frequenza in due parti uguali (il 50% delle famiglie presenta un valore di spesa per consumi inferiore o pari alla mediana, il 50% un valore superiore). Poiché la spesa per consumi ha una distribuzione asimmetrica e maggiormente concentrata sui valori più bassi della scala, la mediana risulta sempre inferiore al valore medio.

Spesa per consumi delle famiglie: spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi

L'indagine sulle Spese delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti.

Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali.

Riferimenti normativi dell'indagine

La rilevazione di informazioni riguardanti le spese per consumi delle famiglie è prevista dal Programma statistico nazionale, che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

Cadenza e periodo di rilevazione

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. L'indagine è condotta su un campione teorico di oltre 32mila famiglie.

Processo e metodologie

Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare o per effettuare regali a persone esterne alla famiglia. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi) o regalati, i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, gli affitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito (affitti figurativi). Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per: prodotti alimentari e bevande analcoliche; bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili; mobili, articoli e servizi per la casa; salute; trasporti; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; istruzione; servizi di ristorazione e di alloggio; servizi assicurativi e finanziari; beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi.

Si rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, intesa come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi e che partecipano alla spesa familiare e/o condividono il reddito familiare.

La rilevazione è condotta con due diverse tecniche utilizzate nelle tre fasi di raccolta dati: a) l'intervista iniziale diretta condotta dal rilevatore in modalità CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*) attraverso la quale sono rilevate le caratteristiche dei componenti della famiglia di fatto e dell'abitazione in cui vive, nonché alcune spese periodiche per l'abitazione; b) l'autocompilazione del diario cartaceo, sul quale la famiglia registra le spese alimentari e quelle per beni e servizi di largo consumo per un periodo di 14 giorni; c) l'intervista finale diretta condotta dal rilevatore sempre in modalità CAPI per rilevare le altre spese familiari.

La strategia campionaria e il livello di precisione delle stime

Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. Nel 2023 sono stati coinvolti complessivamente 542 comuni, 65 autorappresentativi (che partecipano all'indagine ogni mese) e 477 non autorappresentativi (che partecipano all'indagine una volta a trimestre). Il disegno di campionamento ha previsto un campione teorico annuale di circa 32.500 famiglie, ovvero circa 2.710 al mese, residenti nei 224 comuni che ogni mese hanno partecipato all'indagine. Nel 2023, il campione effettivo è risultato di 28.180 famiglie.

Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione) sono scelti casualmente due periodi di quattordici giorni denominati periodi di riferimento. In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. Va precisato, infine, che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata a una rete di rilevazione professionale incaricata dall'Istat. Il campione di famiglie da intervistare è estratto casualmente utilizzando la Lista Anagrafica Comunale (LAC) oppure attraverso l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), e per ogni famiglia campione ne vengono selezionate altre cinque da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare da parte della famiglia campione.

Per valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario, che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero ma ignoto del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel 2023 la stima della spesa media mensile è risultata pari a 2.738,07 euro; poiché l'errore relativo è pari allo 0,6%, il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 2.706,82 e 2.769,32 euro.

Quando il campione viene disaggregato secondo le diverse caratteristiche familiari, la minore numerosità campionaria fa aumentare l'errore relativo e rende quindi le stime meno precise. Nei successivi prospetti A e B si riportano gli errori relativi percentuali delle divisioni di spesa e della spesa totale per le principali caratteristiche familiari, con la segnalazione delle differenze statisticamente significative e commentate nel testo.

PROSPETTO A. SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO PERCENTUALE E SIGNIFICATIVITÀ DELLA VARIAZIONE PER DIVISIONE DI SPESA. Anni 2022-2023, valori in euro e in percentuale

DIVISIONE DI SPESA	2022		2023		Variazione significativa (*)
	Spesa media	Errore relativo (%)	Spesa media	Errore relativo (%)	
SPESA MEDIA MENSILE	2.625,36	0,5	2.738,07	0,6	*
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	481,80	0,6	526,12	0,7	*
Cereali e prodotti a base di cereali	75,54	0,6	82,56	0,7	*
Animali vivi, carne e altre parti di animali di terra macellati	103,72	0,7	110,69	0,7	*
Pesci e altri frutti di mare	37,90	1,1	39,49	1,2	*
Latte, altri prodotti lattiero-caseari e uova	57,82	0,6	64,68	0,6	*
Oli e grassi	14,66	1,6	16,56	1,6	*
Frutta e frutta a guscio	41,10	0,7	44,23	0,8	*
Ortaggi, tuberi, platani, banane da cuocere e legumi	61,20	0,8	68,66	1,0	*
Zucchero, prodotti dolciari e dessert	20,95	1,0	22,95	1,1	*
Cibi pronti e altri prodotti alimentari pronti n.a.c.	29,83	1,3	34,44	1,6	*
Succhi di frutta e verdura	3,56	1,6	3,73	1,8	*
Caffè e succedanei del caffè	13,71	1,3	14,83	1,4	*
Tè, mate e altri prodotti vegetali da infusione	2,91	1,8	3,03	1,9	*
Bevande al cacao	0,10	7,2	0,12	9,1	*
Acqua	12,79	1,2	13,38	1,2	*
Bibite	4,94	1,4	5,42	1,6	*
Altre bevande analcoliche	0,98	4,4	1,23	4,3	*
Servizi per la trasformazione delle materie prime in prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,10	16,1	0,10	11,6	
Non alimentare	2.143,57	0,6	2.211,95	0,6	*
Bevande alcoliche e tabacchi	43,53	1,3	44,45	1,4	
Abbigliamento e calzature	103,14	1,4	103,06	1,5	
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (**), di cui:	1.010,44	0,7	984,82	0,8	*
Interventi di ristrutturazione	60,04	7,4	36,89	7,3	*
Affitti figurativi	604,87	0,8	610,40	1,2	
Mobili, articoli e servizi per la casa	106,94	1,8	110,66	1,6	
Salute	113,52	1,3	117,84	1,4	*
Trasporti	266,08	1,1	290,57	1,3	*
Informazione e comunicazione	73,00	0,8	73,75	0,9	
Ricreazione, sport e cultura	91,94	1,4	101,83	1,4	*
Istruzione	14,77	2,9	16,05	3,3	*
Servizi di ristorazione e di alloggio	133,59	1,2	155,60	1,3	*
Servizi assicurativi e finanziari	66,37	0,8	75,69	3,5	*
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	120,24	1,5	137,64	2,8	*

(*) La presenza dell'asterisco indica che la variazione tra il 2022 e il 2023 della spesa per singola divisione di spesa è statisticamente significativa (ovvero diversa da zero).

(**) Include gli interventi di ristrutturazione.

PROSPETTO B. SPESA MEDIA MENSILE TOTALE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO E SIGNIFICATIVITÀ DELLA VARIAZIONE PER ALCUNE CARATTERISTICHE FAMILIARI. Anni 2022-2023, valori in euro e in percentuale

	2022		2023		Variazione significativa (*)
	Spesa media	Errore relativo (%)	Spesa media	Errore relativo (%)	
Ripartizione geografica					
Nord-ovest	2.899,64	0,9	2.979,07	1,3	*
Nord-est	2.844,93	1,1	2.969,36	1,1	*
Centro	2.794,93	0,9	2.963,72	1,1	*
Sud	2.118,05	1,4	2.203,27	1,3	*
Isole	2.196,25	1,8	2.320,91	2,0	*
Regione					
Piemonte	2.609,02	2,1	2.619,53	1,8	
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	2.872,04	4,8	2.986,02	3,0	
Liguria	2.769,31	3,1	2.682,39	2,2	
Lombardia	3.051,32	1,3	3.189,45	1,8	*
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	3.466,43	5,2	3.477,73	4,0	
- Bolzano/ Bozen	3.670,14	8,7	3.737,26	6,1	
- Trento	3.270,46	5,6	3.229,17	5,0	
Veneto	2.708,76	1,8	2.844,95	1,7	*
Friuli-Venezia Giulia	2.645,86	2,7	3.030,50	2,8	*
Emilia-Romagna	2.897,59	1,6	2.963,95	2,1	
Toscana	2.878,89	1,9	3.079,10	2,5	*
Umbria	2.539,37	2,7	2.773,27	2,5	*
Marche	2.365,80	2,4	2.472,93	3,3	
Lazio	2.884,39	1,4	3.039,26	1,4	*
Abruzzo	2.443,94	3,1	2.578,51	2,5	
Molise	2.289,11	3,7	2.547,83	4,5	*
Campania	2.217,55	2,4	2.258,74	2,1	
Puglia	1.982,98	3,0	2.060,07	3,3	
Basilicata	2.211,52	3,9	2.267,26	3,8	
Calabria	1.838,81	4,1	2.007,52	3,7	*
Sicilia	2.185,41	2,2	2.352,12	2,5	*
Sardegna	2.226,60	2,7	2.233,76	2,6	
Numero di componenti					
1	1.937,06	1,0	1.971,90	1,1	
2	2.686,90	0,8	2.815,82	0,9	*
3	3.133,25	1,1	3.291,43	1,2	*
4	3.394,59	1,1	3.659,43	1,4	*
5 e più	3.489,33	2,6	3.581,14	2,2	
Tipologia familiare					
Persona sola 18-34 anni	1.945,67	5,1	1.918,88	2,4	
Persona sola 35-64 anni	2.079,21	1,3	2.155,84	2,0	*
Persona sola 65 anni e più	1.808,01	1,3	1.824,66	1,1	
Coppia senza figli con p.r. 18-34 anni	2.835,65	2,9	3.191,83	3,3	*
Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni	3.026,92	1,6	3.119,87	1,5	
Coppia senza figli con p.r. 65 anni e più	2.672,50	1,1	2.773,59	1,4	*
Coppia con 1 figlio	3.249,27	1,2	3.404,61	1,4	*
Coppia con 2 figli	3.421,02	1,2	3.730,36	1,5	*
Coppia con 3 e più figli	3.648,84	3,2	3.632,10	2,3	
Monogenitore	2.419,18	1,5	2.599,27	1,4	*
Altre tipologie	2.837,07	2,0	2.937,83	2,0	
Condizione professionale della persona di riferimento					
Dirigente, quadro e impiegato	3.302,43	0,9	3.357,79	0,8	
Operaio e assimilato	2.391,06	1,0	2.513,93	1,1	*
Imprenditore e libero professionista	4.083,62	2,8	4.139,97	2,5	

Altro indipendente	2.967,68	1,8	3.238,81	2,8	*
In cerca di occupazione	1.882,29	3,3	1.920,94	2,5	
Ritirato dal lavoro	2.399,10	0,8	2.498,17	1,0	*
In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	1.894,85	1,5	1.965,58	1,4	*
TITOLO DI STUDIO DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO					
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	1.722,46	1,0	1.783,97	1,2	*
Licenza di scuola media	2.312,22	0,8	2.393,67	0,9	*
Diploma di scuola secondaria superiore	2.901,17	0,7	3.008,33	0,8	*
Laurea e post-laurea	3.655,00	1,2	3.721,89	1,4	
Tipo di comune					
Centro area metropolitana	2.927,69	1,2	2.975,60	1,5	
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	2.670,86	0,9	2.800,35	1,2	*
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	2.503,08	0,8	2.626,03	0,8	*
Cittadinanza					
Famiglie di soli italiani	2.682,48	0,5	2.797,05	0,6	*
Famiglie con almeno uno straniero	2.026,22	1,7	2.119,25	1,7	*
Famiglie miste	2.707,44	3,1	2.868,99	2,6	
Famiglie di soli stranieri	1.730,57	2,0	1.806,40	2,2	

(*) La presenza dell'asterisco indica che la variazione tra il 2022 e il 2023 della spesa totale per singola caratteristica familiare è statisticamente significativa (ovvero diversa da zero).

Classificazioni

Nella rilevazione sono utilizzate le classificazioni territoriali Istat di Comuni, Province, Regioni e Stati Esteri, la classificazione dell'attività economica Ateco 2007 (Nace Rev.2), la classificazione ISCED dei titoli di studio e la classificazione delle spese per consumi COICOP 2018.

Diffusione

La Statistica Report "Spese per consumi delle famiglie" diffonde ogni anno le stime riferite all'anno precedente.

I principali risultati della rilevazione sono disponibili anche nel *data warehouse* IstatData, al seguente indirizzo: <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/> (categoria: "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze").

Con cadenza quinquennale, inoltre, i dati sulle Spese delle famiglie sono trasmessi a Eurostat, che li archivia nel proprio database, al seguente indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/household-budget-surveys/database>.

Ogni anno, i dati raccolti sono analizzati e diffusi nelle pubblicazioni Istat di carattere trasversale (Rapporto annuale, Annuario statistico italiano, Noi Italia, Italia in cifre) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat, consultabili nella sezione dedicata alla produzione editoriale (<http://www.istat.it/it/produzione-editoriale>).

Infine, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono disponibili sia come file a uso pubblico mlcro.STAT, che si possono scaricare direttamente dal sito Istat, sia come file per la ricerca MFR, che vengono di regola rilasciati a studiosi di università o enti di ricerca a fronte della presentazione di un progetto.

Note

ⁱ Per ulteriori dettagli sulla propensione al risparmio delle famiglie, si veda la Statistica Report dei Conti Nazionali per settore istituzionale pubblicata il 05 aprile 2024: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/04/Conti-istituzionali-1995-2023.pdf>

ⁱⁱ Per ulteriori dettagli sulla dinamica dei beni energetici, si veda la Statistica Flash dell'Indagine sui prezzi al consumo pubblicata il 16 gennaio 2024: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/01/CS_Prezzi-al-consumo_Def_Dic2023.pdf

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Ilaria Arigoni
arigoni@istat.it

Andrea Cutillo
cutillo@istat.it